B. N. C.
FIRENZE
1030
9

1030.9

BIA
CARLO V.
1556
MISCELLANEE
BIBLIOTECA
1030
9
NAZ. CENTRALE
DI FIRENZE
10

FRANCISCI
CAESARIS AVGVSTI
MVNIFICENTIA.

1030.9

ORATIONE DI

CARLO. V.

IMPERADORE DE ROMANI,

Da S. Ces. Maestà recitata, nella dieta di Brusselle a gli Ordini, & Principi di Fiandra, in eleggere il Re Filippo suo figliuolo, principe di quel paese.

Oratione di Mons. d'Arras primo Consiglie re di Cesare, recitata nella dieta di Brusselle a Principi di Fiandra nella elettione del Re Don Filippo.

FLORENTIAE MDLVI

BIBLIOTECA NAZIONALE 1872 FIRENZE

SI COME Debbe il buon Principe difendere, & gouernar, mentre puo la Repub. cosi quando per l'infermità non possa, debbe a colui che sopra tutti puo tal carico sopportare, commetterla. Di queste due cose una da me sempre, & à tutti i miei regni, et à questa prouincia massimamente, ne maggiori pericoli de tempi tutti essere stata concessa meritamente attribuir mi posso. Percioche corre l'anno XXXIII. che per lo mare Occeano cominciai di qui con questo animo a naugare, che io per me medesimo potessi alla salute de regni miei prouedere: & con giustitia, & mansuetudine quietate, & ritornate quiui al suo luogo le cose, di nuouo per amor uostro mi remisi nel mare Occeano: auuenga che io non uolesse, che troppo uoi foste da quel graue pericolo, doue ui haueuano posto i nimici Francesi, tormentati. Perche lo sforzo nostro tutto fu nella uostra difensione posto, talmente che quella prouincia, laquale da cosi forte esercito era circõdata, fu per noi dal timore della gente Francese liberata. Non molto dopo la terza uolta in Ispagna, ci fu dimestiero con l'Armata, & con sollicitudine andare. Mal'anno MDXXX. nel Pontificato di Clemente. VII. passato il mar di Genoua in Italia peruenimmo, a prender per le mani del sommo Pontefice la debita corona dell Imperio Christiano, che dalla prouidentia diuina al gouerno nostro era stato commesso. Et ordinando io in quel tempo istesso le cose d'Italia, mi fu auuisato qualmente Madama Margherita d'Austria mia carissima Zia, & buona memoria era passata a miglior uita, per la cui morte hauendo io sospetto, che la Repub. uostra non patisse qualche male, d'Italia per lungo uiaggio a uoi di nuouo mi ritornai, & a pieno dello stato di Fiandra tutto informato, deliberai commetter la cura di regger questo principato alla Reina dilettissima mia sorella, del-

la cui prudẽza, fede, et diligentia io era pienamente certo, et auuertito. L'anno di poi 32 hauuto uero auiso, che'l Tiranno de Turchi, con grande audacia, & esercito, per la ruina del Christiano Imperio quiui era trascorso, & Viẽnna metropoli, d'Austria nostra haueua tentato, & commosso io da cosi gran pericolo, di tutte le prouincie uno esercito grandissimo radunai, & per far guerra, la con grã diligentia drizzai mio sforzo. Perche il barbaro nimico dal ualor delle genti nostre impaurito, perduta la campagna, & sconfitto uituperosamente fu posto in fuga. La onde liberata da questo timore non pur la Magna, ma l'imperio nostro, a mettere in pace la Christiana Repub. totalmente riuoltai l'animo. Et cosi diligentemente prouisto alle cose della Magna, e d'Italia, all'hora in Ispagna per lo mare mediterraneo nauigai. Quiui messa in punto con grandissima spesa un Armata condussi la gente in Affrica a Tunisi ridotto de Barbari Corsali, per cacciarne inimici. Percioche Barbarossa Capitan de Corsali, & Armiraglio dell'Armata Turchesca haueua quella città occupato, come luogo a lui, ch'era Corsale assai commodo a danneggiare con la guerra l'una, & l'altra Sicilia uicine prouincie de Christiani. Rimediai con la felice uittoria à tanto male, & cacciati i nimici della fede Christiana, con l'aiuto di Dio, ottimo, & grandissimo ridussi in potestà nostra la Goletta, & Tunisi. Da Tunisi ne regni nostri di Sicilia, & Napoli nauigai. Quindi andato a Roma intesi qualmente i Franceesi con ingiurie nuoue, la guerra che gran tempo era stata sepolta, risuscitauano: La onde in Concistoro de Cardinali publicamente protestai a Paolo Sommo Pontefice, che se di questa guerra, la quale io forzatamente prendeua, nascesse danno alcuno alla Repub. Christiana, io totalmente douea essere da ogni infamia, & calunnia libero; & solo coloro douenano essere incolpati, che per inuidia della dignità mia, tentauano impedire lo sforzo mio di rinouar la nostra relligione. Poscia che con tregue, & certa speranza di pace fu questa guerra finita, dal

porto

porto di Genoua per mare nauigai in Ispagna, doue hauuto auiso, che in Fiandra alcuni scelerati haueuano suscitato tumulto, non ad altro effetto, che a corrompere con un'perosa sedition la Repub. & era simil male nella Patria mia da principio incominciato, pensai che fosse di necessità con gran prestezza ammorzar questo incendio: al che fare tutto il timore che per molte congietture giustamente hauer poteua, cacciai da parte, & per quietare questi tumulti, uolentieri, la propria persona à graui perigli opposi. Ma la singolar prouidentia di Dio, ottimo, & grandissimo, fece che di questo non ne suscitò dãno alcuno: come che molti fossero, che con inganni, & tradimenti le mie ragioni uituperauano, & consigliauano Francesco Re di Francia, che essendo io una uolta ne confini del Regno de Francesi entrato, libero nella Fiandra non mi lasciasse discendere. Questi sotto la fede sua, datami liberamente licentia, amichevolmente ci liberò. Andato di Fiandra in Italia, misi in punto l'Armata, & l'esercito con intentione di combattere Algieri porto dell'Affrica, non ad altro effetto che per guardare i nostri regni, & per accrescere la fede Christiana. Ma ne impedì la fortuna allhora, che quel consiglio, ilquale giustamente, & ualorosamente s'era preso, non si conducesse a fine. Quindi senza hauer cosa alcuna operato, con gran tribulatione nauigando fui all'ultimo con l'aiuto di Dio trãportato in Ispagna, onde da tante fatiche tormentato, di nouo il uostro perig lio mi ridusse. Perche uscito per lo mar Mediterraneo d'Italia, con lunghi uiaggi, & con molta gente in punto, uenni a liberarui dall'impeto de nimici, et ualorosamente cacciatigli de uostri confini, operai che le cose nostre sicuramente si reggessero. Quelche poscia noi facessimo nella Magna, uoi lo sapete, & talmente lo sapete che senza ch'io lo dica, conoscete quanta industria, quanta diligentia, & quanta fatica io durassi sempre per l'utile della Repub. Christiana. Vedete hora in che termine sia lo stato di Fiandra, & facilmente considerate, qualmente dapoi ch'io

cominciai a gouernar l'Imperio, nõ ho mai hauuto in uita mia tẽpo alcuno sẽza fatica, pẽsieri, et perigli. Et tali sono state le dispositioni de tẽpi cõtrari, che nõ pure ho potuto riposarmi alquãto. Ho fatto adũq; come io diceua da principio, mẽtre ho potuto, l'offitio del Prẽcipe. Ma hora conoscẽdo, che per la uecchiezza, et per l'infirmità, che molto mi graua, piu nõ mi si accõuiene la cura di reggere il Prẽcipato, accio nõ paia ch'io faccia poca stima della quiete di Fiãdra: ho deliberato trasferire, et rinuntiare al figliuol mio carissimo tutte le ragioni del principato di Fiãdra. Ilquale percioche è in età di sapere amministrare il gouerno, & è dalla natura dotato d'ingegno ueramente al buon Prencipe conueniente, & per la pratica è molto al proposito per la Repub. però a questo effetto qua l'ho fatto uenire; accio in questa cõgrega de gli ordini tutti di Fiandra, sia da me con ampia potestà Prencipe dichiarato: & accio giustamente, & legittimamẽte pigliasse il gouerno di questa Prouincia, che io già gran tẽpo ho sostenuto. A cui ui cõmettiamo, & comandiamo che obediate, che col giuramento gli diate la fede, & data la gli manteniate. Qui fini Cesare il ragionamẽto suo. Onde allhora il Re Filippo drizzatosi in piede, con la testa scoperta, saluta il padre, et inginocchiatogliſi auanti con gran riuerentia gli piglia, & gli bacia la mano dritta: Et Cesare con grande amore abbracciatolo, ponendogli, secondo il costume la mano in capo, lo dichiarò Prencipe di Fiandra: & con parole conuenienti, col segno della Croce, & nel nome della santa Trinità gli pregò felice successo di ben gouernare il principato: Et sopra ogn'altra cosa gli comandò, che douesse temere Iddio, che hauesse l'animo a difender la fede, & col uigor delle leggi, & della ragione confermasse il principato. Cio fatto il Re con gran riuerentia si drizza in piede, & inchinandosi honora il padre, à cui conferma di uoler procurar con diligentia tutto quello, che egli gli ha imposto. Chiama Iddio ottimo, & grandissimo autore de suoi consigli, guida, & rettore delle sue imprese, per lo cui aiuto dice come egli ha speranza, che tutte le cose gli habbiano á succedere felici.

Alihora Cesare, come che sempre in ciascuna sua cosa sia stato d'animo costantissimo, lacrimò alquanto, & disse, Muouomi, Baroni miei, a compassione del mio carissimo figliuolo, sopra le cui spalle co si graue peso si ripone, che mentre egli lo portarà, sempre in grandissime fatiche, & trauagli menarà sua uita. Commosse questo parlar di Cesare i Baroni. Quãdo il Re Filippo si mise a sedere, Madama la Reina disse, che per poco ella n'haueua a reggere quella prouincia di Fiandra, che innanzi all'anno. 23. per commissione di Cesare suo fratello haueua hauuto, & chiamò Iddio in testimonio, che con quella buona & grandissima fede & diligẽtia, ch'ella maggiormente haueua potuto, non haueua mancato di tutto il debito appartenente alla Repub. Masio huomo eloquẽte in nome di tutti gli ordini di Fiandra, manifestò il pietoso et beneuolo animo di ciascuno uerso il Re, et il pronto animo ad ubidirgli con una molto lunga oratione. Alihora il Re disse, che intendeua il parlar Francese, tuttauia che non haurebbe col parlar continouato l'animo, & parer suo potuto aprire. La onde M. Antonio Perenotto Vescouo d'Arras, huomo grauissimo, & facondissimo espose a Baroni in nome del Re, quel che esso gli haueua imposto, il che finito, furono gli ordini licentiati.

HAuete inteſo per le lettere di Ceſare, Baroni nobiliſſimi, la cagione, perche egli habbia fatto tutti gli ordini della Fiandra radunare: la quale non dimeno debbe da me, come egli ne ha impoſto, con alcune altre ragioni piu apertamente eſſere eſpoſta, & queſta ſopra tutte; percioche dapoi che egli preſe in queſte prouincie il principato della Repub. (lo preſe quando egli fu di età di eſſer libero per ſe ſteſſo) niuna ſorte d'impreſa ha rifiutato, che foſſe atta a difendere, & adornare la Fiandra. La qual prouincia tanto è da lui ſempre ſtata riputata, che ſpeſſe fiate, perche ella non riceueſſe danno, a lunghe, & pericoloſe, & nociue eſpeditioni di uoglia ſi è ſottopoſto. Et come che l'imperio ſuo ſia grandiſſimo, tuttauia uolontariamente ha poſpoſto gli altri potentiſſimi regni, & le nobiliſſime prouincie della giuriſditione, & poteſtà ſua, per procurar la publica, & uniuerſal pace uoſtra: & in queſto coſi da lontano, come d'appreſſo ſempre ha poſto ogni ſuo grandiſſimo ſforzo, talmente che nel gouerno della Repub. i magiſtrati hãno totalmente conſeruato il giuſto, & la ragione, & egli ſolo ha dato opera à queſto, che tutte le cure, lequali ſono à un prencipe conuenienti, tutte le ha preſe per la ſalute, & felicità uoſtra. Et tanto piu uolentieri l'ha fatto, quanto egli ha moſtro con uoi non pur l'animo di Prencipe, ma di padre, ne di padre pur hora nato, ma che ha da maggiori ſuoi hauuto l'origine, i quali molti ſecoli adietro entrati in queſta uia medeſima col buono, & giuſto lor modo di reggere, hanno queſto talmente ottenuto, che Padri della Patria ſono ſtati ripntati. Et perche Ceſare in molti modi apertamente ha ueduto il paragone della fede, et ſingolar bontà uoſtra, però non reputa d'hauere mal collocato l'amor ſuo in uoi. Et come che l'animo ueſtro habbia grandemente accreſciuto l'amor ſuo paterno, tuttauia per cio la gran beneuolentia ſua ha hauuto augumento: perche è nato in Fiandra. Percioche oltre i molti

regni,

regni, ch'egli posse de, non ha però piu ch'una Fiandra per patria: la quale ha sommamente amato, ne mai ha comportato, ch'ella con tutte le sue forze, & beni non sia stata conseruata: anzi a ogni periglio uolentieri, per discacciarlo da uoi, egli istesso si è sottoposto. Ne sono questi ad altro effetto da noi ricordati, se non perche intendiate uoi Baroni, qualmente Cesare ha del continuo maggior sodisfattione di tal benefitio, ne gli scema per l'auuenire il desiderio d'usar quella istessa diligentia per amor uostro, che infino al presente giorno ha con uoi mostrato, per quanto gliè stato lecito, nel gouerno di cosi gran Principato. Ma poi che insieme con la uecchiezza, le smisurate fatiche, le quali per cagion'della Rep. Christiana ualorosamente ha sostenuto, con graui & spessi dolori l'hãno assaltato, & debilitato si fattamente, che è diuenuto poco atto a gouernar piu questa prouincia, però spinto piu dalla necessità, che dal desiderio, ha disposto liberarse da cosi graue impresa, et trasferire in un'altro il carico di questo Dominio. Ma perche gia 12. anni fa non è stato in Ispagna, per procurar totalmente con la possibil diligentia, & con la presentia sua le cose di Fiandra, ha uoluto al fine da questa sua lunga aspettatione liberar la Spagna: & però ha fatto buon proponimento d'andarui. Percioche cosi come l'aria di quel paese è benigna, & grata, è molto anchora al proposito per la uita sua: à cui per li continui quasi inuerni l'aria di Fiandra è nociua molto. E adunque parso à Cesare commetter la Fiandra al gouerno, & imperio del Serenissimo Re, & Carissimo figliuol suo. Ne cio ad altro effetto ha deliberato, che per procacciare il cõmodo della Rep. uostra. Percioche hauendo infino a qui prontamente per uoi esposta la uita sua, non potrebbe comportare, se mentre ei ritenesse il principato, cui non fosse bastante a gouernare, egli desse occasione di dãno, o scommodo alcuno à questa patria, che sopra tutte honora, et ama. Grande è certamẽte il dispiacere, che Cesare ha di partirsi di qua; tuttauia grandemente gioisce à questo. Prencipe clementissimo

l'animo, perche à uoi, a beni, case, & tempij uostri lascia il figliuolo Re per conseruare la publica salute, per difendere la libertà delle leggi, & per mantenere la quiete uostra: il quale ui è per natura Prencipe, & per uigor di heredità legittimo successore del padre: cui con solenne, & publico giuramento hauete, uoi Baroni, Prencipe, & Signor uostro confirmato, ogni uolta che Cesare il natural suo corso haurà finito. Ma questi, la cui etade è tale, che si per ualore del corpo, come per grandezza, & sauiezza dell'animo è bastante al ministrar la Repub. come nelle publiche imprese ne ha dato contezza si fattamente, che habbia tolto a gouernare i regni, & le prouincie non di un sol popolo, ma di piu genti di uita, & di costumi molto fra loro differenti, debbe esser da noi tenuto, & reputato tale che ammaestrato dalla esperientia del reggere il publico, habbia in questo principato, a cui ascende, a mostrare quella prudentia, uirtu, & diligentia, con le quali sostenere, & difender si possa la Repub. Et quãdo non mancarà, Baroni, in cio il fauore, il consenso, & la benignità uostra, niente certo potrà desiderarsi di quel che a confirmare in pace, & felicità un regno acconuenga mediante l'aiuto di Dio Ottimo, & Grandissimo: per la cui singolar benignità Cesare, pio & ricordeuole di lui, conosce tanto tempo hauer potuto tenere lo scettro di cosi gran principato, infino a che il figliuolo Prencipe non pur crescesse, ma fosse di età cosi del ualore del corpo, come dell'animo dotato. Percioche bene spesso auuiene, che se il carico di gouernar l'imperio non è dato ad un'huomo pratico, & giuditioso, quella mutation delle cose genera gran danno, & gran ruina alle prouincie. Ma come che Cesare conoscesse l'animo del Re Serenissimo di tutte queste parti ornato, cioè di età, di pratica, di prudentia, & di giuditio, come acconuiene essere al Principe, tuttauia non le ha di tanta forza stimate, che possino il debito offitio usare per la Repub. se non ui sia l'amore, & la beneuolentia. Perche questo ha sopratutto atteso,

che quel medesimo animo, & natura, che egli sempre ui ha dimostro, il figliuolo medesimamente con ogni modo di beneuolentia ui dimostrasse, & non pur dell'imperio, ma della natia, & propria paterna carità ui fosse successore. Ha Cesare oltre di questo talmente disposto, & ammaestrato l'animo del figliuolo a reggere il principato, che primieramente lo assuefece a possedere una parte di cosi gran prouincia a poco, apoco; accio, se da principio gli hauesse imposto tutto il peso di tanti Regni, & di tante prouincie, senza hauer fatto fondamento alcuno, lo stato della Rep. non fusse ruinato. Hauete adunque, Baroni, il Re, di età conueniente, di ualore saldo, & di amore unico per l'offitio della Republica, & in tutte quelle arti ammaestrato, che fanno tuttauolta di mestieri per l'utile dell'imperio. Perche facilmente conoscete, che da questo proponimento di Cesare, niun danno, & niuno pericolo, ne à uoi, ne alla Republica uostra può risultare. Per queste cagioni si è mosso, o piu tosto è stato spinto Cesare a concedere tutta l'autorità, & la ragion sua sopra della Fiandra al figliuolo Re, & Prencipe nostro Serenissimo. Di queste regioni adunque, Baroni, dona totalmente in questa radunanza il possesso à lui; lui dichiara, & pronuntia uostro Prencipe: sotto la cui potestà, a guisa de suoi maggiori, da qui innanzi la Fiandra (il che felicemente succeda, & bene) sia constituita: & uoi dalla fede, & dal giuramento, che gia gli deste con questa condition disciogli, & libera, che quella fede uostra col solito & solenne sacramento al figliuolo Re, santamente, & piamente obligate, & hauendo giurato con ogni obligo gli promettiate di hauerlo in quel medesimo luogo, honore, & dignita, che lui infino a questo giorno hauete hauuto: il qual spogliato hora al tutto di questo principato, ragioneuolmente ui ricerca, & ui domanda, che uoi secondo il giusto, & il douere consideriate la diligentia, che egli ha nel gouernar la Republica

usato: & maßimamente non hauendo sorte alcuna di fatica, di sollicitudine, & di periglio rifiutato, per liquali gli paresse potere acquistar per se, & per uoi la pace, & la quiete, confidato ne consigli degli huomini prudenti, aiutato dal fauore de buoni, & dall'industria de' primi suoi: & maßimamente dalla prudentia di Madama la Reina Augusta sorella carißima fauorno, & dal gouerno, & diligentia sua aiutato, laquale gia tanti anni, ne piu pericolosi tempi reggendo per consenso di Cesare la Fiandra, quando le cose erano in gran trauaglio prudentemente dimostrò la diligentia sua. Et se lo stato della Republica si poteua regger meglio, Cesare si duole, che cio nõ si sia fatto; ma talmente non dimeno se ne duole, che dica egli non ci hauer colpa ueruna; la quale certamente, o non ue l'ha, o se punto ue ne ha, quella, o alla contraria infirmità sua, o à questi trauagliatißimi tẽpi, o alla incõstantia della fortuna attribuir si debbe. Vorrebbe Cesare ueramente per amor uostro Baroni, che tutte le cose fossero piu felicemente alla Fiandra successe: & a cio la pietà, che di uoi prende, & l'amore molto il commoue: ilquale giudica con uoi tanto grande, che si imagina uoi sommamente douere essere ringratiati. Ricordasi del pronto animo uostro ad ubbidire, della cortesia ad offerire, & il gran sußsidio uostro di denari per la salute uniuersale grandemente cõmenda; ilquale come che egli per util suo habbia ottenuto, anzi molto piu di suo, che da gli altri i suoi regni, et prouincie ha raccolto, ui habbia aggiunto, per cacciar da uostri cõfini cõ l'esercito in punto; il nimico; tuttauia questa uostra liberalità spesa per utile, & sußsidio uostro, con grato & ricordeuole animo, loda & approua. Et questa sol cosa grandemente lo molesta, che con tanta spesa, & tante genti insieme per combattere adunate, & con tanta cura, & diligentia non ha però potuto terminare la guerra co Francesi: in cui Cesare ogni suo sforzo ha posto, acciochè restituita la pace alle prouincie, uoi et le cose uostre da cosi molesta et infelice guerra liberasse. Percioche nella prossima congregatione ui fu per mandato della

la Reina

la Reina notificato, con quanta grande instantia Cesare habbia cercato la pace, quel che habbiano pur hora fatto, & tentato per amor uostro i suoi ambasciadori in quell ultimo consiglio fatto à Rauelling in fauor del regno d'Inghilterra, con quale artificio si sia fatto, talmente che sono ritornati senza hauer operato cosa ueruna: perciochè i Francesi nimici, per le molte ingiurie, della salute uostra, hãno ogni condition giustissima di pace rifiutato: il cui parlare sempre è stato si fatto, che proponendo nõ pur pessime, ma uituperosissime conditioni, chiudeuano ogni entrata alla bramata pace. Di questo uostro male Cesare ne è sommamente afflitto; tuttauia da giuste ragioni cõmosso, fida ogni sua speme in Dio, Ottimo, Grandissimo, il cui occhio risguarda alla uendetta, che egli per sua clementia prouederà, accio il nimico non si accosti se nò a partiti migliori, & fugga dell'ingiuria, & pertinacia sua la pena. Il cui fauore, et impeto il Re Serenissimo non pure spera col consiglio, con la diligentia, col ualore, col potere, & con le armi, & fermi aiuti hauere a frenare: ma anchora hauer a far si, che tutto il dãno della guerra habbia a tornar sopra di loro: i quali furono primi autori di tanto incendio: purche al ualoroso, & inuitto animo suo uolentieri aggiugniate il potere l'animo, & sussidio uostro: et al uostro Prencipe, che tutto opera per difension uostra, diate a conoscere, che uoi non siete per mancare dell'officio, fauore, & aiuto uostro. Ha fatto, Baroni, il nimico uostro con questa guerra tal proponimento, che la libertà uostra habbia ad essere oppressata con una tirãnide sempiterna: mettesi in contesa la salute della Rep. uostra: nel petto tuo, o Fiandra, il nimico Francese crudelmente dirizza la spada: il medesimo si apparecchia di porre a uostri colli, Baroni, il giogo della misera seruitu. Et se col ualor uostro alla crudeltà del nimico non fatte forte resistentia, sopra le uostre case, tempij, beni, figliuoli, & sopra di uoi tutte queste cose ueranno. Laonde Cesare ricerca la fede, e'l giuditio uostro, che benissimo consideriate, quanto à uoi tutti importi, che il nimico arma-

to nonoffenda il uostro Prencipe abbandonato dall' aiuto uostro. Cõfortaui adunque molto et molto, et pregaui che per quãto uoi hauete cara la uita, & la Rep. uostra, porgiate il uostro aiuto al difensore della libertà uostra; accioche mentre tutti gli ordini della Rep. sono d'accordo per la salute comune, habbia mediãte uoi giusta, et espedita ragione da poter prouedere alle cose uostre, & alla dignità non pur cõ le leggi, ma con l'armi anchora. Sogliono alle cose humane molte disgratie interuenire per le differentie delle guerre, à cui se non si rimedia a tempo, & fortemente, spesso le grandissime prouincie, & i regni potentissimi miserabilmente uengono in ruina: à uoi, perche la Rep. uostra non sia tormentata, innanzi che cõportiate le forze uostre annullarsi, nõ caglia se liberamẽte perdete qualche cosa per difensione della uostra salute. Il nimico caua lo spirito à suoi, succia loro il sangue tutto, per ruinare le cose uostre. Et uoi che far douete, accio con l'incendio delle uostre ville, con la ruina de campi, & de confini, con la morte, & col sangue de cittadini, delle genti, et de popoli uostri non satij l'ingorda sete della crudeltà sua? Poi che adunque l'animo del Serenissimo Re uerso di uoi è tale, che uuole piu tosto le cose uostre, che se stesso in ogni modo difendere, desidera Cesare, che & à lui, & à uoi porgiate aiuto, et fauore. Ma perche le forze humane nõ possono essere mai tanto possenti, che basti, se le preghiere non ci impetrano difensione dal cielo: & perche niuno stato d'imperio, & di Rep: è durabile senza la diuotione i però Cesare per l'amor che ui porta non ha uoluto in questa parte mancare di non auuertirui, & Baroni sommamente, che niente ui riputiate migliore, che'l timore, & l'honore di Dio: & che con sommo studio attendiate a render sempre alla chiesa il debito honore, laquale Christo ci lasciò, che noi honorassimo a guisa de nostri maggiori, & come madre, & come figlia. Et che ualorosamente atterriate lo sforzo di coloro, che perfidamẽte posposto il primo sacramẽto della militia, si sforzano cõ le sceleranze loro ruinare l'antica religione, che da nostri maggiori habbiamo hauuto.

Et quelli editti, con liquali gia Cesare fece comandamẽto, che quella peste si cacciasse a terra, et totalmente si annullasse, uuole che siano sempre fermi, et ualidi: & questo ha piamẽte al Re suo figliuolo imposto, che in modo ueruno non lasci cancellare quel decreto, che si fece sopra la pena de gliempi. Questo, anchor che Cesare non lo ui ricordi, douete uoi Baroni con diligentia procurare. Percioche i prossimi passati, & uicini pericoli del giuditio, & del furor diuino contro a coloro, che con grã uituperio andarono nel campo de Prencipi degli heretici, assai ui confortano. Haverà questa uostra pietà tanta forza in Cielo, che Iddio, Ottimo, & Grandissimo possente, & liberale con la sua possanza a pieno ui accrescierà, difenderà, & conseruarà, acciò niun dãno uenga sopra le cose uostre. Nel rimanente, uuole che l'authorità de magistrati, et delle leggi; per benefitij delle quali la pace, & la cõpagnia dell'humana generatione è mantenuta, sia inuiolabilmẽte fra uoi osseruata. Percioche chi dispregia i giuditij, ruina & guasta la Rep. tutta. Perche douete attendere Baroni, se ui cale della pace, & della felicità uostra, che la dignità, la potestà, & la l'autorità de uostri magistrati ritẽga la forza, & possanza sua: & massimamente accioche tutte le parti della prouincia di Fiandra, per la salute uniuersale di tutti, in un corpo medesimo si ristringano. La onde, si come nel corpo nostro non possiamo difender la salute sua, se tutte le membra congiunte, & colligate insieme, & da uno Spirito di tutte animate, non ponghino il loro offitio in uso, & utilità comune: cosi niun modo di conseruare il publico stato uostro, Baroni, si puo ritrouare; se adunate le forze uostre, non donate alla Repub: uostra ogni uostro hauere, ogni uostro studio, & ogni uostro aiuto. Percioche niuna Speranza migliore puo il nimico hauere di torui la libertà, se non quando egli intende, che di forze, d'animi, & di possanza non siete d'accordo. Ma quando haverete fatto fermo proponimento, che sia molto utile à tutti lo stato di questa, o di quella prouincia, allhora la Rep. uostra piu stabile, & piu gagliarda

farà il terrore de nimici, et da uoi facilmẽte ogni male cacciarà, come per pruoua già tempo fa l'hauete conosciuto. Domandaui oltre di questo con grandissima instantia Cesare, che con quello amore, pietà, et carità il Serenissimo Prencipe nostro amiate, che in amar lui hauete infino a qui dimostro. A che fare così la natura, la legge, & il douere lo ui comanda, come anche sopratutto la natura, & la singolare affettione del Clementissimo Preneipe uerso di uoi (se però uolete mostrar gratitudine) grandemente richiede. Ha Cesare molto ben conosciuto, Baroni, la mente dell'ottimo Prencipe al prẽdere i consigli, l'animo a pigliar ualorosamente l'imprese, la beneuolentia, con la quale è inclinato ad amarui, & la temperantia, con la quale giustamente gouerni l'imperio suo, le quali cose perche in lui le conosce grandissime, ragioneuolmente ui domãda, che nõ pur con l'obedientia, che si debbe al Prencipe, & con gli oblighi dalle leggi ordinati, ma con la carità, non come Prencipe, ma come padre benignissimo lo uogliate reuerire. Et accio il Serenissimo Re felicemente mantenga questo principato, inuoca, & con ogni humiltà prega Iddio, Ottimo, Grandissimo, che con la prouidentia, benignità, & fauor suo faccia fortunato il Prencipe nostro, & noi, con la sua benedittione fauorisca la possanza di tutti, con la sapientia sua i suoi & uostri consigli dirizzi al bene, & con la potentia lo guardi, custodisca, & difenda.

IL FINE.

In Fiorenza M D L V I.

Z
1030. 9

99 956442

1030.9